

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Pratiche Innovative di Contrasto alla Povertà Educativa - PICPE

Prof. Marco Ius
Dip. DiSU
marco.ius@units.it



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-ND](#)



Programma
di Intervento
Per la Prevenzione
dell'Istituzionalizzazione

Concezione di GENITORIALITÀ, NEGLIGENZA, TUTELA



Programma di Intervento
Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

PER AVVIARE LE NOSTRE RIFLESSIONI... ANDIAMO AL CINEMA!

Guardiamo alcune sequenze del film «Mommy»



(regia di X. Dolan, Canada-Francia, 2014)

PRIMA FASE: Lavoro individuale

A partire dalla visione delle sequenze, ogni partecipante completa velocemente la frase:
“*Questa mamma....*”



SECONDA FASE: Lavoro in gruppo

I componenti del gruppo:

- leggono a turno l'affermazione individuale formulata sulla madre;
- discutono sulle somiglianze e differenze e sulle motivazioni delle diverse opinioni emerse;
- **costruiscono un'unica frase di sintesi a partire dai singoli contributi, che inizia sempre con “Questa mamma...”**;
- nominano un portavoce del gruppo che poi la leggerà in plenaria



a) Lettura da parte del portavoce di ogni gruppo della frase di sintesi: «*Questa mamma....*»

b) Visione di una seconda parte di sequenze del film



In sottogruppo

I componenti del gruppo:

- aprono una discussione sugli argomenti aggiuntivi e spiazzanti che emergono dalla visione della seconda parte di sequenze;
- fanno sintesi delle riflessioni condivise, mettendo in luce le differenze rispetto alla prima lettura della situazione familiare e argomentando le ragioni degli eventuali cambiamenti di prospettiva, completando la frase:

“Questa mamma... , perché abbiamo capito che...”

- il portavoce (che può essere diverso rispetto a quello della prima fase) scrive la frase di sintesi e poi la leggerà in plenaria



- Lettura da parte del portavoce di ogni gruppo della frase di sintesi: «*Questa mamma....., perché abbiamo capito.....*»
- Riflessione con focus su alcuni aspetti:
 - ✓ elementi ricorrenti o discordanti fra le diverse affermazioni dei gruppi;
 - ✓ nuovi sguardi rispetto al genitore che si sono evidenziati nella seconda parte;
 - ✓ i fattori (interni ed esterni ai partecipanti) che hanno innescato queste revisioni delle proprie cornici di significato (epistemologia)





Programma di Intervento
Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

ALCUNI RIFERIMENTI TEORICI SU «GENITORIALITÀ» «NEGLIGENZA» PER RINFORZARE IL CAMBIAMENTO DI SGUARDO

CONCEZIONE DI «GENITORIALITÀ»



CONCEZIONE DI «NEGLIGENZA»



CONCEZIONE DI «TUTELA»

VERSO UNA CONCEZIONE DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA» ESPLICITA E CONDIVISA

Una cornice meta-teorica alla base del metodo della VPT per una concezione di «genitorialità» e di «negligenza»:

- MULTIDIMENSIONALE
- CULTURALE
- DINAMICA
- ECOLOGICA



CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»

Essere genitori non è una capacità monolitica, di tipo “on/off”, che c’è o non c’è in maniera assoluta, ma significa mettere in campo, a seconda dell’età e delle caratteristiche peculiari dei figli, **un repertorio di funzioni educative e di cura diverse.**

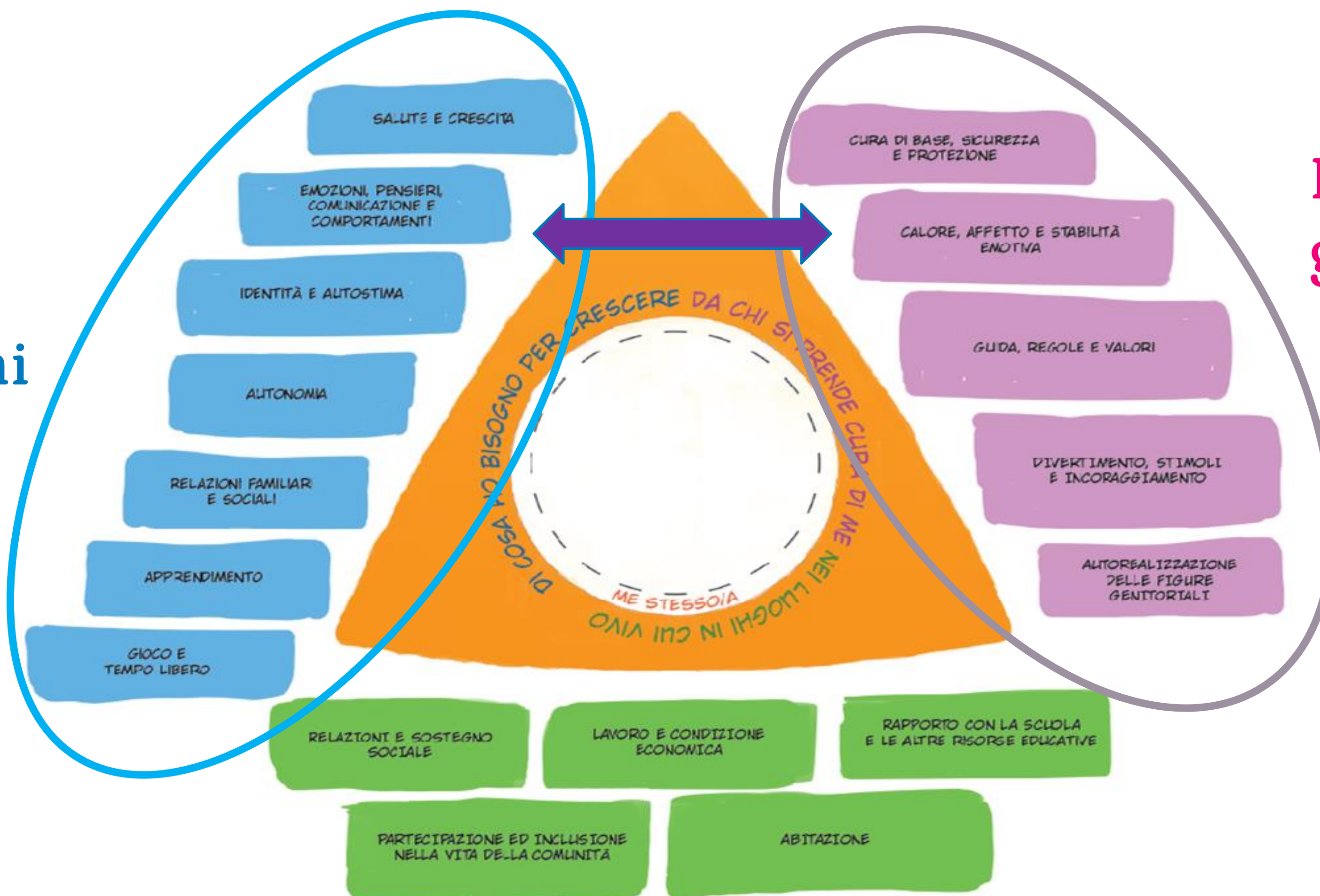
Ne consegue che i genitori possono essere in difficoltà in alcune funzioni, ma che riescano a svolgere in maniera “sufficientemente buona” a favore dei propri figli uno o più compiti di cui si compone il ruolo genitoriale.



CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA» E «MONDO DEL BAMBINO»

Bisogni
evolutivi
dei bambini

Funzioni
genitoriali



CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE E SIMBOLICA DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»

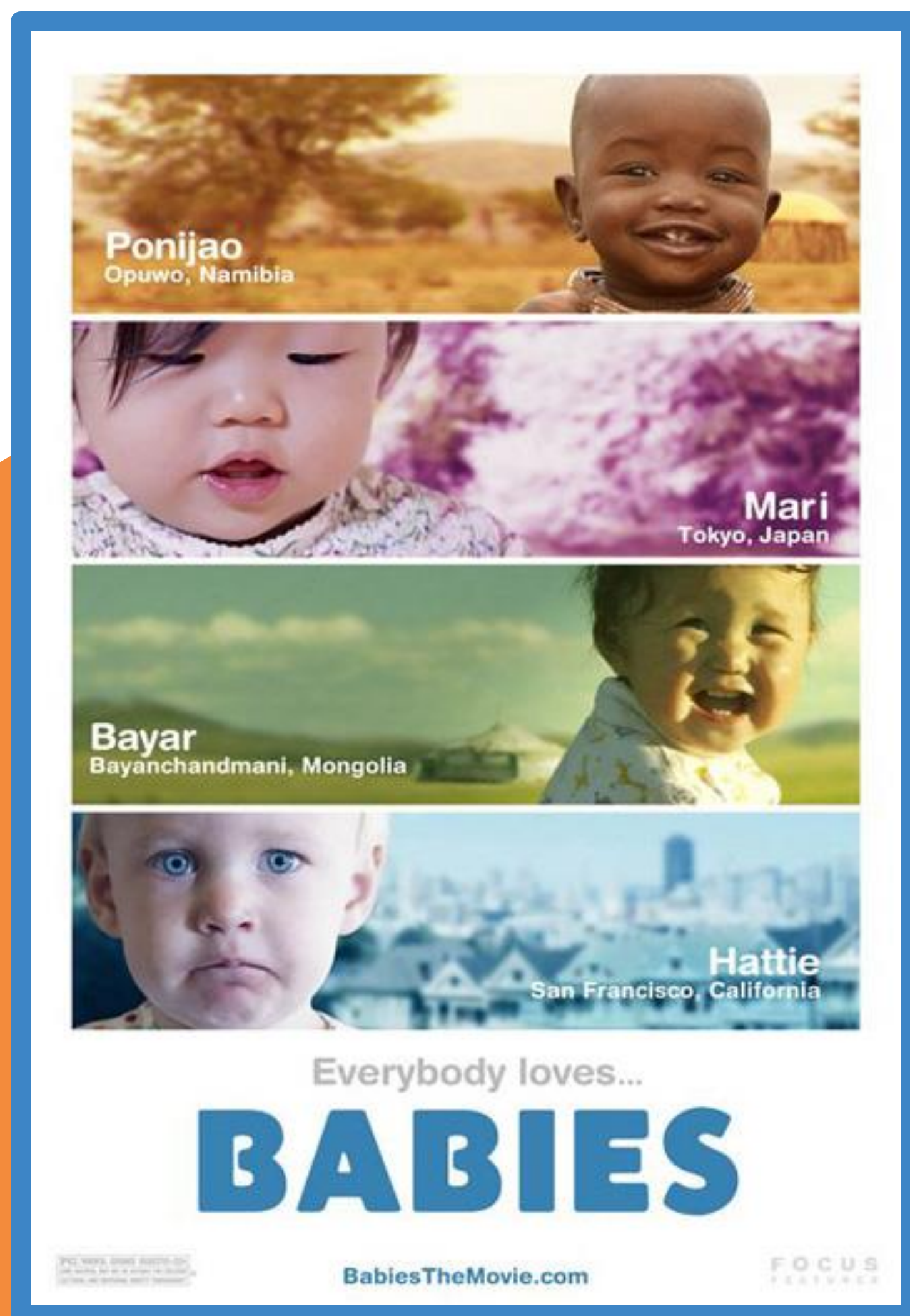
Componenti «non visibili» del *parenting*

A partire dagli anni Ottanta si assiste ad un'ulteriore evoluzione dei modelli di genitorialità: da una prospettiva centrata sul comportamento *manifesto/osservabile* del genitore, l'interesse si è spostato anche sulle **variabili interne, cognitive e motivazionali**, che stanno alla base del modo in cui vengono svolte le funzioni genitoriali:

- VALORI
- CREDENZE
- STILI DI ATTRIBUZIONE
- PERCEZIONE DI AUTOEFFICACIA
- DESIDERI E PROGETTI
-



CONCEZIONE MULTIFATTORIALE E CULTURALE DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»



Si è inoltre affermato progressivamente l'assunto che non esistono forme “universalmente valide” di *parenting*, ma piuttosto differenti modi di essere genitori “sufficientemente buoni”, per cui i comportamenti delle mamme e dei papà possono essere compresi solo se vengono collocati nella **cornice dei significati culturali e dei valori** del contesto – familiare e sociale – in cui si sono prodotti e che le stesse famiglie possono aiutarci a comprendere

CONCEZIONE MULTIFATTORIALE E DINAMICA DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»



La genitorialità, anche quella più fragile, non è quindi una disposizione atemporale e innata e quindi imm modificabile, ma può essere intesa come un **insieme dinamico di funzioni che possono essere costantemente migliorate e apprese (processo di *empowerment*)** grazie a forme di affiancamento e supporto.

Questo apprendimento non è infatti solo un processo “naturale” e spontaneo, ma implica che venga offerta alle famiglie la possibilità di raccontare e riflettere sulla propria esperienza educativa con i figli in contesti di non giudizio e di valorizzazione delle risorse e potenzialità esistenti, per riuscire progressivamente a gestirla in maniera più consapevole, autonoma e positiva.

CONCEZIONE MULTIFATTORIALE ED ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»

Quale significato di negligenza?

«Una carenza significativa o un'assenza di risposte ai bisogni di un bambino, bisogni riconosciuti come fondamentali sulla base delle conoscenze scientifiche attuali e/o dei valori sociali adottati dalla collettività di cui il bambino è parte»

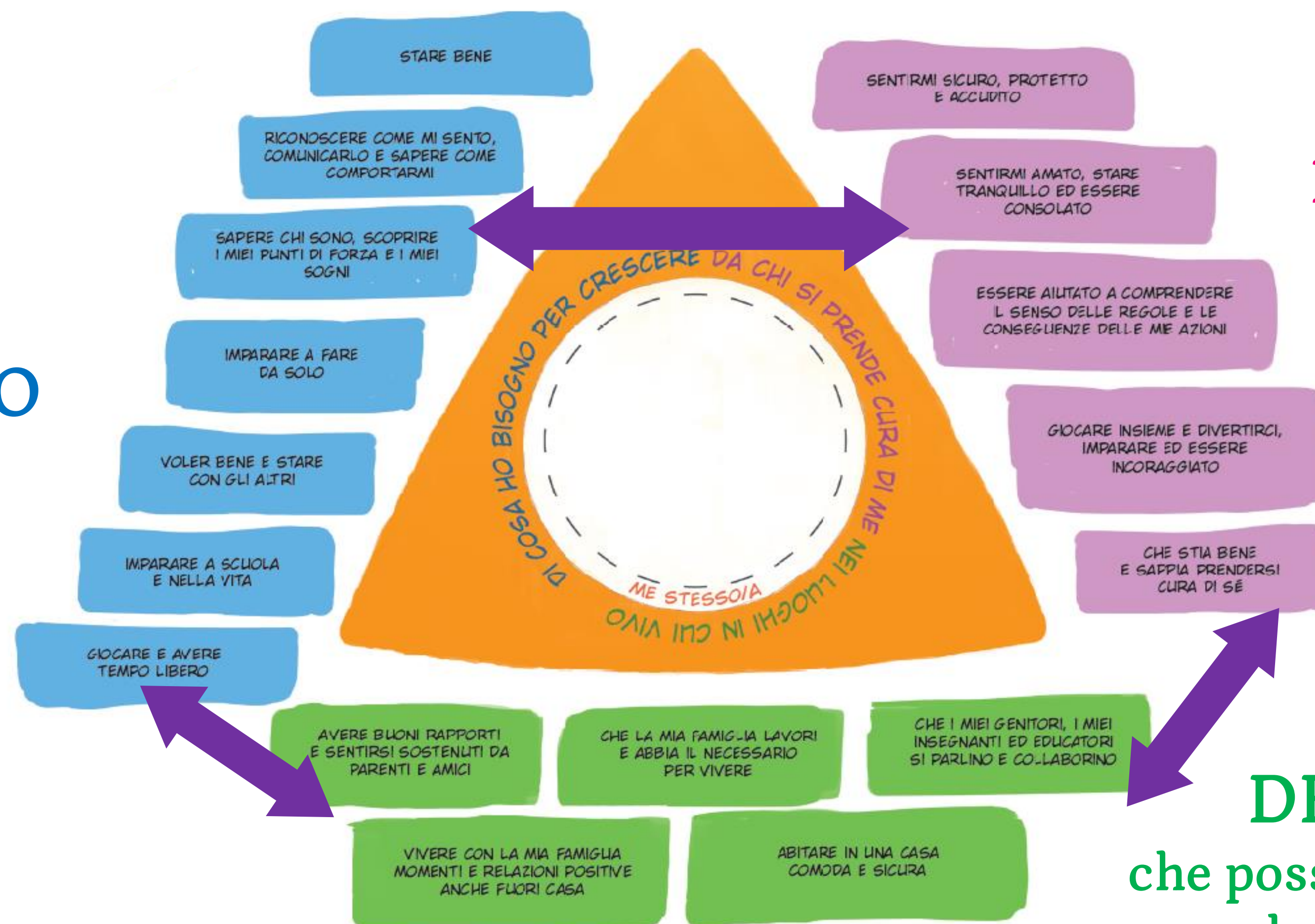
(Lacharité, Ethier e Nolin, 2006)

Questo approccio ecologico sostiene che all'origine della negligenza vi siano due ordini di fattori:

- una prima perturbazione/fragilità che agisce nelle **RELAZIONI TRA GENITORI E FIGLI**;
- una seconda perturbazione/fragilità che riguarda i **RAPPORTI TRA LE FAMIGLIE E IL LORO CONTESTO SOCIALE DI APPARTENENZA**.

CONCEZIONE MULTIFATTORIALE ED ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»

**BISOGNI
EVOLUTIVI
DEL BAMBINO**



**RISPOSTE
EDUCATIVE
DELLE FIGURE
GENITORIALI**

**ELEMENTI
DELL'AMBIENTE**
che possono favorire o ostacolare
le funzioni genitoriali

CONCEZIONE MULTIFATTORIALE ED ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»

Nella prospettiva ecologica, anche la **resilienza** è pertanto l'esito dell'interazione di diversi ordini di fattori:

- FATTORI INDIVIDUALI
- FATTORI FAMILIARI
- FATTORI SOCIALI
- FATTORI TRASVERSALI



CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DI «GENITORIALITÀ» E DI «NEGLIGENZA»

Ne consegue che l'espressione:
«Analisi delle risposte parentali ai bisogni di un bambino»

è preferibile a:
«Valutazione delle competenze genitoriali»

Questo cambiamento di definizione mette infatti in evidenza:

- l'aspetto legato alla **comprensione** piuttosto che al giudizio;
- la **natura relazionale** dei contenuti da analizzare, ossia le **risposte specifiche del genitore ai bisogni e alle risorse del proprio figlio, in uno specifico tempo e contesto**, piuttosto che le sue «competenze» generali e astratte, in comparazione a standard universali.



Programma di Intervento
Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

CONCEZIONE MULTIFATTORIALE ED ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ» «NEGLIGENZA» E «TUTELA»

NE CONSEGUE INOLTRE LA REVISIONE DELLA DOMANDA CHE
ORIENTA L'ASSESSMENT, LA PROGETTAZIONE E L'INTERVENTO
NELL'AREA DELLA TUTELA:

da: Questa famiglia è «recuperabile»?

a: *Cosa possiamo fare, quale risorse possiamo mettere in campo internamente ed esternamente per aiutare questa famiglia a rispondere in maniera più ampia e positiva ai bisogni di crescita dei propri figli?*

COSA DICONO LE LINEE DI INDIRIZZO NAZIONALI?

100. Idee di riferimento

«I contenuti e la struttura delle presenti Linee di Indirizzo si basano su alcuni principi teorico-pratici su cui oggi la ricerca ha costruito una notevole convergenza:

- quando si parla di “genitorialità” si intende una nozione complessa, che si sviluppa all’interno di uno spazio sociale e di dispositivi istituzionali ritenuti accettabili in un certo contesto culturale e in una certa epoca storica;
- uno dei modelli concettuali considerato più solido dal punto di vista scientifico è quello che, facendo riferimento alla teoria bioecologica dello sviluppo umano, considera la crescita di un bambino come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macrocategorie:
 1. le caratteristiche personali dei genitori;
 2. le caratteristiche personali del bambino e i suoi bisogni evolutivi;
 3. le caratteristiche sociali e contestuali, ossia l’insieme di elementi che esercitano un’influenza indiretta sulla genitorialità e che costituiscono l’ambiente nel quale il bambino cresce».